



BANCA VALSABBINA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e delle Nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche

Data di riferimento: 31 Dicembre 2015

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	32
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	32
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)	36
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	39
6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)	40
7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART 443 CRR)	54
8. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)	56
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)	57
10. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)	58
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)	59
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)	61
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)	66
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)	67
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	75

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo bancario Banca Valsabbina (di seguito la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla nuova disciplina dal 1 gennaio 2014, applicabile alle banche e alle imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* “Basilea 3”).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento e costituisce il c.d. “*Single Rulebook*”; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare n. 285 (successivamente sottoposta ad aggiornamenti) che:

- ✓ recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ✓ indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- ✓ delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastri”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’**adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica** (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da formalizzare in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nel quale effettuare in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali le banche stesse sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della Banca.

Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

A partire dal 1 gennaio 2014, l’Informativa al Pubblico è in particolare normata dal regolamento UE 575/2013 Parte Otto e Parte Dieci, Titoli 1, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2015.

Il presente documento contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge ed approvato in data 30 aprile 2016, nonché informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione e dall’autovalutazione ICAAP trasmessa all’Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l’Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo www.lavalsabbina.it.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione:

- ✓ all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- ✓ al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione. Gli Organi Aziendali garantiscono, secondo le specifiche competenze, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi ed assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi", all'interno della quale si distingue tra rischi di "Primo Pilastro", per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e rischi di "Secondo Pilastro", per i quali sono previste opportune attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Mappa dei Rischi	
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.
Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite.
Rischio informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>)

Nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, si procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative). Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, ecc.

Il processo di gestione dei rischi adottato dall'Istituto, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della “*Risk Appetite Framework Policy*” nonché del Regolamento del Processo “ICAAP”. Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione**, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- ✓ definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- ✓ assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- ✓ definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- ✓ il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;

- ✓ gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza, ove identificata e le politiche di governo dei rischi, nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della “*Risk Appetite Framework Policy*” (c.d. “RAF Policy”);
- ✓ le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- ✓ i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- ✓ le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il “RAF” e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- ✓ le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- ✓ il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- ✓ con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento di mercato della Banca. Il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management, della Pianificazione Strategica Marketing e Prodotti e della Direzione Mercato, il Consiglio provvede periodicamente alla stima aggiornata dei risultati di fine mese, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità.

Nel corso del 2014 la Banca ha istituito, in base a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni.

In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile congiuntamente al Consiglio di Amministrazione delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- ✓ stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- ✓ stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi in modo che siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- ✓ definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- ✓ sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- ✓ sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ✓ sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca (Internal Audit, Compliance, Risk Management Pianificazione & Controllo, Antiriciclaggio). E' inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. Nello specifico, il Collegio:

- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del Processo ICAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- ✓ collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- ✓ valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell'adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- ✓ verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;
- ✓ formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il **Risk Appetite Framework**, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici.

In particolare, con l'adozione del RAF la Banca ha definito i propri obiettivi di rischio, in condizioni sia di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET1 ratio e Tier Total ratio*), all'indice di leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR - e Net Stable Funding Ratio - NSFR -*), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **rapporto rischio/rendimento**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF gli obiettivi di rischio sono stati ulteriormente declinati in specifici limiti operativi per singola tipologia di rischio ed area di operatività.

La Banca nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei conseguenti limiti operativi ha tenuto conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze, emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa.

Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

Con riferimento in particolare ai rischi di "primo pilastro", la Banca ha definito per l'esercizio 2015 il *Risk Appetite* fissando per il *Cet1 Ratio* un livello obiettivo compreso tra un minimo del 12,7% ed un massimo del 15%, mentre per il *Tier Total Ratio* ha definito un livello obiettivo compreso tra un minimo del 13,75% ed un massimo del 17%. I livelli di *Risk Tolerance* adottati sono stati stabiliti in termini di massima devianza tollerabile rispetto agli obiettivi di *Risk Appetite* nonché sulla scorta degli esercizi di stress effettuati nell'ambito del processo ICAAP e

sono stati quindi quantificati in termini di livelli minimi per i coefficienti *Cet1 Ratio* e *Tier Total Ratio*.

Nell'ambito del monitoraggio del profilo di rischio assunto, definito nel RAF, quest'ultimo è sempre risultato coerente con gli obiettivi di rischio stabiliti dalla Banca. Sulla scorta della propensione al rischio adottata, l'Istituto ha tenuto debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del "Processo SREP", verificando che il livello degli indicatori si mantenesse ampiamente al di sopra dei minimi disposti, sin dal primo ricevimento delle relative comunicazioni in materia.

Pertanto la Banca, nella definizione degli obiettivi di rischio e dei conseguenti limiti operativi, assicura coerenza tra il RAF, il processo ICAAP e le linee strategiche delineate.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **Funzione Risk Management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- ✓ verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- ✓ provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP;
- ✓ proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP;
- ✓ provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- ✓ collaborare alla definizione delle policy per la gestione ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali.

La Funzione Risk Management verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP.

Il Servizio Risk Management infine monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo inoltre trimestralmente il "RAF Report", ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla "RAF Policy".

Il Consiglio di Amministrazione ha periodicamente verificato, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi della Banca.

Nella presente "Informativa al Pubblico" si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto dalla Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi.

Alla luce delle risultanze emerse dal Processo ICAAP 2015 e dall'attività di monitoraggio degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi previsti dalla RAF Policy, il Consiglio di Amministrazione ha riscontrato l'adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti, sia su base attuale che prospettica, considerando anche possibili scenari di stress. Il Consiglio di Amministrazione ha altresì monitorato l'adeguatezza delle riserve di liquidità della Banca rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un'adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre verificato la coerenza tra il profilo di rischio assunto e gli obiettivi strategici, nell'ambito di una costante revisione degli stessi.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri

mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- ✓ il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- ✓ la Direzione Mercato, che con l'ausilio del Settore Pianificazione Strategica, si occupa di verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- ✓ il Settore Crediti, che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- ✓ il Servizio Monitoraggio Andamentale, che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie e dei crediti scaduti;
- ✓ il Servizio Precontenzioso, che gestisce il portafoglio crediti classificato ad inadempienza probabile;
- ✓ il Servizio Legale e Contenzioso, che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- ✓ il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui è demandato la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia;
- ✓ il Servizio Internal Audit, che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna, nonché di procedure informatiche dedicate.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

L'Istituto utilizza la procedura denominata *Credit Capital Management* (C.C.M) a supporto del calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di report per l'Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro).

A fini meramente gestionali ed operativi interni, l'Istituto ha adottato il modello di rating fornito dall'outsourcer Cedacri (*Credit Rating System* - "CRS"), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni precedentemente affidate.

Nel corso del 2015 la Banca, successivamente ad un'attività di studio e di analisi, ha adottato il nuovo modello di rating sviluppato dall'outsourcer, con l'ausilio di una primaria società di consulenza. Tale modello, basato su analisi di tipo statistico, ed articolato su una maggiore segmentazione del portafoglio clienti e su una più accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default, rappresenta un valido supporto gestionale nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle esposizioni, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito.

Il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di *scoring* interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In particolare il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- ✓ andamento del rapporto con l'Istituto,
- ✓ andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- ✓ andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- ✓ segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, *Small Business*, PMI, *Large Corporate*, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'outsourcer informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'Outsourcer Cedacri.

In particolare, la procedura Sistema Esperto Analisi Cliente (S.E.A.C.), attraverso l'osservazione di particolari indici di anomalia e di operatività scorretta, perviene a una valutazione della clientela espressa da un punteggio numerico. Il S.E.A.C. si avvale di un sistema esperto che consente di interpretare gli indicatori e le loro correlazioni e di individuare quindi le posizioni a rischio.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "*Quality Credit Management*" (Q.C.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.

In particolare suddivide la clientela in sottoportafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni *cluster* di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti.

Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

L'attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito è inoltre supportata da analisi di portafoglio ed elaborazioni specifiche, prodotte dalla Banca sulla scorta di database interni. Tale reportistica è funzionale all'ottimizzazione dell'attività di monitoraggio.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti c/termine passivi. Nel corso degli ultimi esercizi il peso del rischio di controparte si è notevolmente ridotto, sia per la scarsa rilevanza dell'operatività in derivati, che per l'attuale inutilizzo dei pronti c/termine passivi come forma di raccolta verso la clientela.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- ✓ rischio di posizione, distinto in “generico”, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e “specifico”, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- ✓ rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- ✓ rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- ✓ rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata. Con riferimento al portafoglio di *banking book* viene valutato il rischio di credito e si utilizza un approccio standard per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini regolamentari.

In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- ✓ al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- ✓ al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

Il peso del rischio di mercato rispetto agli altri rischi della Banca (requisito patrimoniale rischio di mercato/requisito complessivo) al 31 dicembre 2015, risulta poco rilevante in quanto le operazioni effettuate nell'esercizio che hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali. Pertanto il rischio di mercato risulta ascrivibile principalmente al rischio di cambio assunto nell'ambito degli investimenti in OICR mobiliari.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, il Regolamento "Rischi Investimenti Mobiliari" definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o "*duration*") e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo il Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari stabilisce come vincolo di massima perdita (*stop loss*) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo ed un limite di *duration* media del portafoglio pari a 5 anni. La *duration* del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2015 era pari a 2,7 anni (1,8 anni al 31 dicembre 2014).

E' previsto, infine, un limite per quanto riguarda il rischio di *default* degli emittenti (rating almeno "BBB" S&P's e "Baa2" Moody's), mentre l'operatività in derivati è permessa solo a fini di copertura. Relativamente al rischio cambio la posizione netta complessiva non deve essere superiore all'equivalente di euro 3 mln al termine della giornata, con un limite *intra-day* di euro 5 mln.

La fonte del rischio di prezzo, stante la marginalità del portafoglio di negoziazione di vigilanza, è rappresentata principalmente dai titoli di debito, di capitale e dalle quote di OICR rientranti nel portafoglio "attività disponibili per la vendita". Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di proprietà della Banca, si utilizza un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (*Value at Risk - V.a.R.*), in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo Ermas. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. La misurazione del V.a.R. avviene prendendo in considerazione il legame (c.d. coefficiente Beta) che esiste tra il singolo strumento ed il fattore di rischio di riferimento. Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo calcola giornalmente il V.a.R. distintamente per il portafoglio titoli gestito internamente dal Settore Finanziario della Banca e per il portafoglio, costituito principalmente da quote di OICR, assegnato in gestione a due operatori esterni.

E' stata inoltre predisposta un'analisi di "*backtesting*" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo "t" le posizioni di fine giornata a "t-1" (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

Dall'analisi di "*backtesting*" condotta nel 2015 sono stati rilevati 3 soli casi di superamento del V.a.R. calcolato per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non vi sono stati casi di sfioramento.

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di capitale vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati), le valutazioni del patrimonio netto (per i titoli con particolare valenza strategica), i prezzi di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno ed infine vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative tramite dati provenienti da fonti diverse (per i titoli non quotati). Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato "*fair value policy*".

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), per il quale la copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

La Banca ha inoltre definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- ✓ l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- ✓ l'Organismo di Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- ✓ il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- ✓ la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del rischio operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi:

- ✓ "*Loss Data Collection*" – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca (attivo dal 2012);
- ✓ "*Risk Self Assessment*" – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità:

- ✓ Segnalatore (tutte le unità organizzative);
- ✓ Gestore (Servizio Internal Audit);
- ✓ Validatore (Servizio Risk Management).

Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della

gestione della stessa e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui compete il presidio dell'attività di raccolta degli eventi di perdita, la verifica della correttezza delle informazioni ricevute e la valutazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Nell'ambito dell'attività di "*Loss Data Collection*" gli eventi rubricati nel corso degli ultimi quattro anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento). Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- ✓ individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- ✓ migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ✓ ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- ✓ sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Nel corso del 2015, al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, si è conclusa l'implementazione di un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo della Banca ("*Risk Self Assessment*"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli.

Il progetto ha permesso di rafforzare ed implementare la metodologia ed il quadro normativo interno per la valutazione e la gestione del rischio operativo, implementando la classificazione degli eventi di perdita, individuando eventuali potenziali scenari di rischio e valutando pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono stati predisposti e sono costantemente aggiornati:

- il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere in perdite dovute all'evoluzione sfavorevole dei tassi di interesse di mercato e al relativo impatto sulla situazione economico-patrimoniale della banca.

In particolare, da un punto di vista economico, le variazioni dei tassi d'interesse incidono sul margine d'interesse e sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi. Da un punto di vista patrimoniale, le variazioni dei tassi incidono sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d'interesse.

Conseguentemente, il mantenimento di un efficace sistema di gestione del rischio, che monitori e contenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti prudenziali, è necessario per garantire la solidità del capitale della Banca.

Si identificano le seguenti fattispecie di rischio di tasso di interesse:

- ✓ Rischio di revisione del tasso (*Repricing Risk*): rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio.
- ✓ Rischio di curva dei rendimenti (*Yield Curve Risk*): rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del *banking book* dovuta a cambiamenti nei diversi nodi della struttura a termine dei tassi di interesse, che determina una variazione nell'inclinazione o nella forma della curva della struttura a termine dei rendimenti.
- ✓ Rischio di base (*Basis Risk*): rischio che risulta da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe.
- ✓ Rischio di opzione (*Option Risk*): rischio generato dal diritto di opzione, "esplicito" od "implicito", insito in molte attività, passività e strumenti fuori bilancio delle banche. Per definizione, un'opzione conferisce al detentore la facoltà, ma non l'obbligo, di acquistare, vendere o modificare in qualche modo il flusso monetario di uno strumento o contratto finanziario.
- ✓ Rischio di interazione (*Interaction Risk*): rischio derivante dalla combinazione di due o più fonti di rischio legate alla gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La responsabilità di definire la politica per la gestione del rischio di tasso è attribuita al Consiglio di Amministrazione che, supportato dalla Direzione Generale, stabilisce i limiti operativi all'assunzione del rischio, coerentemente con la propensione allo stesso e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Tale politica viene attuata:

- ✓ dalla Direzione Generale e dalla Direzione Mercato (in particolare tramite il Settore Finanziario e il Settore Pianificazione Strategica Marketing e Prodotti) per la gestione strategica e operativa;
- ✓ dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo per il monitoraggio del profilo rischio di assunto rispetto ai limiti operativi e alla propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario.

Il rischio liquidità può essere causato da:

- ✓ *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un costo elevato della provvista;
- ✓ *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- ✓ *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- ✓ *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dalla Banca; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- ✓ la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- ✓ la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far

fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;

- ✓ la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del gap cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei Gap cumulati sulle diverse scadenze, mentre per gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Nel corso del 2015 la Banca ha implementato ulteriormente l'indicatore di liquidità “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61 emesso ad integrazione del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), nonché delle ulteriori indicazioni e raccomandazioni dell'*European Banking Authority* in materia.

Relativamente all'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR) la Banca ha implementato una misurazione di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal Framework di Basilea III.

La Banca si è inoltre dotata di un “*Contingency Funding Plan*”, quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità. Il documento riporta in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di *funding* straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito della definizione del “*Contingency Funding Plan*” la Banca ha stabilito una serie di indicatori di rischio, che vengono costantemente monitorati al fine di anticipare eventuali situazioni di stress o di crisi di liquidità.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Banca, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell'indicatore di leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell'indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

La Banca in particolare ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. E' rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della connotazione dell'Istituto come "Banca del territorio", che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico.

La Banca ha adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- ✓ rischio di concentrazione **per singolo prenditore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- ✓ rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in

caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. “Secondo Pilastro”.

Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP, Banca Valsabbina, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- ✓ il rischio di concentrazione per singolo prestatore utilizzando la formula del “*Granularity Adjustment*” (come da Circ. Banca d’Italia n. 285/2013) sulle classi di attività “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi “scadute”, “garantite da immobili” e “altre esposizioni”;
- ✓ il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l’impiego del modello proposto in sede ABI (“Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione”), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un’ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prestatore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare l’Istituto monitora con periodicità mensile:

- ✓ l’incidenza rispettivamente dei primi 100 gruppi per “utilizzato” ed “accordato” rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- ✓ il dettaglio dell’utilizzato e dell’accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall’attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L’analisi del rischio strategico avviene sulla base di molteplici profili di indagine e metodologie valutative tra cui principalmente la valutazione della redditività nonché l’analisi di posizionamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai principali competitor.

Infatti l’analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all’esposizione della Banca ai rischi strategici e reputazionali. L’Istituto perciò svolge una valutazione qualitativa tramite analisi dei presidi organizzativi, dei sistemi di controllo e attenuazione predisposti per la gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio strategico.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle relative linee guida. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi pluriennali ed annuali.

Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, al fine di attuare gli interventi correttivi in caso di scostamenti significativi.

Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo.

La verifica della sostenibilità dei budget annuali è oggetto di verifica almeno trimestrale a cura delle funzioni di staff, attraverso un sistematico complesso di analisi degli scostamenti dei dati consuntivi della Banca e della rete territoriale rispetto agli obiettivi.

L'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di vigilanza, riguardano:

- ✓ Decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;
- ✓ Attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management monitora periodicamente, in collaborazione con il Settore Pianificazione Strategica, l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici al fine di avviare eventuali necessarie azioni correttive;
- ✓ Reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo il Settore Pianificazione Strategica, con l'eventuale collaborazione del Servizio Risk Management, attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- ✓ Rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La Banca ha adottato una specifica Policy di gestione del rischio di reputazione, dove si esplicita in particolare che l'Istituto si prefigge l'obiettivo di minimizzare l'esposizione a tale rischio. Tale obiettivo è perseguito in primis adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per la Banca e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, è stato implementato ulteriormente il processo autovalutativo finalizzato ad ottenere - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio reputazionale.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio - driver di reputazione impattato, ritenute significative per la Banca.

I driver di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione della Banca. Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali la Banca è esposta, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio - driver reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione.

La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio - driver reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato alla Banca). La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo).

Le informazioni rivenienti dall'autovalutazione vengono consuntivate in una reportistica conclusiva, con l'attribuzione di una valutazione sintetica di carattere qualitativo sull'esposizione complessiva al rischio reputazionale, permettendo di avviare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto ipotizzato. L'utilizzo di tali tecniche può esporre la Banca ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a tutela di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie, denominato "*Collateral*".

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, la registrazione dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore del cespite ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura "*Collateral*" permette inoltre di effettuare aggiornamenti automatici del valore di mercato degli immobili.

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno. L'Istituto mantiene idonei presidi nella gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie immobiliari, anche attraverso specifica normativa interna.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovute all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. I recenti aggiornamenti normativi hanno posto particolare enfasi sul rischio informatico, attribuendo al Sistema dei controlli interni il compito di accertare l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche.

La Banca ha formalizzato la "Metodologia per l'analisi ed il trattamento dei rischi informatici" sulla cui base è stato predisposto il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico". La metodologia prevede l'individuazione dei processi "critici", individuando i rischi informatici e di continuità operativa ad essi correlati, e – sulla scorta dell'analisi della *Business Impact Analysis* – la definizione del "Piano di gestione delle emergenze e della continuità operativa".

Inoltre la Banca ha predisposto, sulla scorta di quanto previsto anche dall'Outsourcer Cedacri, la "Procedura di *Change Management*", la "Procedura di *Incident Management*" e il documento "*Standard di Data Governance*". L'Istituto annualmente aggiorna il rapporto sulla valutazione del rischio informatico, in particolare l'analisi viene condotta anche sulla base dell'autovalutazione effettuata dall'*outsourcer* sul rischio informatico.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustra, in forma tabellare, il numero di incarichi di amministrazione in altre società o enti, affidati ai componenti del Consiglio di Amministrazione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
NOMINATIVO	CARICA ALL'INTERNO DELLA BANCA	INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETA' E/O ENTI
Comm. Soardi rag. Ezio	Presidente	-
Beccalossi Santo	Vice Presidente	1
Baso dott. Adriano	Consigliere	4
Cassetti rag. Giuseppe	Consigliere	1
Ebenestelli rag. Aldo	Consigliere	18
Fontanella dott. Angelo	Consigliere	-
Gnutti dott. Enrico	Consigliere	2
Pelizzari rag. Alberto	Consigliere	-
Rubelli arch. Mario	Consigliere	3
Veronesi dott. Luciano	Consigliere	2

Riguardo alla politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Le competenze professionali dei singoli Consiglieri devono essere opportunamente diversificate in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire ad assicurare un adeguato processo decisionale e, in particolare, un efficace governo dei rischi, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza che individuano il presidio dei rischi tra i principali compiti dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

La modalità di composizione del Consiglio di Amministrazione è mirata ad assicurare un'equilibrata combinazione di differenti competenze. In particolare è previsto che i candidati devono possedere adeguate conoscenze in una o più delle aree tematiche di seguito indicate:

- ✓ business bancario;
- ✓ territori presidiati dalla Banca e relative caratteristiche socio-economiche e di mercato;
- ✓ caratteristiche e funzionamento del sistema economico-finanziario;
- ✓ gestione d'impresa e dinamiche del sistema economico-finanziario, acquisita rivestendo incarichi di direzione e amministrazione in imprese;
- ✓ contabile, fiscale e tributaria esercitando la libera professione o attraverso una pluriennale esperienza di insegnamento universitario;

- ✓ regolamentazione della finanza;
- ✓ sistemi dei controlli interni e metodologie di gestione e controllo dei rischi, acquisita rivestendo ruoli di direzione, amministrazione o controllo in imprese di significative dimensioni o esercitando la libera professione a servizio di imprese medio grandi;
- ✓ sistema informativo e continuità operativa;
- ✓ *governance* e organizzazione della Banca, acquisita attraverso la permanenza in ruoli di direzione, amministrazione e controllo della Banca;
- ✓ processo del credito, acquisita attraverso la permanenza in ruoli di direzione, amministrazione e controllo della Banca o attraverso una pluriennale esperienza di insegnamento universitario;
- ✓ giuridiche e societarie.

La composizione del Consiglio di Amministrazione è volta a garantire la presenza simultanea delle sopra elencate competenze, prevedendo quindi idonea diversità nelle professionalità dei vari Consiglieri.

Verificato che la Banca si colloca nella categoria “Banche intermedie”, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal Titolo IV Capitolo 1 Sez. IV della Circ. 285/2013, nel dicembre 2014 ha costituito al proprio interno il Comitato Rischi, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio, in materia di rischi e sistema di controlli interni. Nel corso del 2015 il Comitato si è riunito cinque volte.

Con riferimento alle attività di Risk Management, si informa che queste vengono rendicontate e formalizzate attraverso la realizzazione di una serie di report, le cui periodicità sono coerenti con le tempistiche delle varie misurazioni svolte (con cadenza prevalentemente mensile o trimestrale). Tali report ed analisi rappresentano il principale flusso informativo sui rischi indirizzato agli Organi Aziendali, nonché al Comitato Rischi.

La periodicità, il contenuto ed i destinatari di ogni singolo report/analisi prodotti dalla Funzione Risk Management sono definiti all’interno dei vari Regolamenti e/o delle specifiche policy di gestione e misurazione dei rischi. A seconda della diversa tipologia di rischio è prevista una differente frequenza temporale della rendicontazione, assicurando la tempestività e la completezza necessarie per garantire un’adeguata attività di gestione e mitigazione dei rischi.

Infine, sono definiti specifici ed articolati flussi informativi in merito ai seguenti documenti previsti nell’ambito del quadro normativo:

- ✓ Relazioni annuali dell’attività svolta da parte delle Funzioni di Controllo;
- ✓ Relazione annuale sui servizi d’investimento;
- ✓ Resoconto ICAAP;
- ✓ Autovalutazione esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- ✓ Report RAF (analisi del posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi di rischio stabiliti nella “RAF policy” ed ai connessi limiti operativi);
- ✓ Cruscotto Rischi (per il Comitato Rischi).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

A seguito della fusione per incorporazione di Crever Banca Spa (avvenuta in data 17 dicembre 2012 con decorrenza contabile e fiscale 1 gennaio 2012), alla data del 31 dicembre 2015 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Valsabbina Real Estate	Immobiliare – Controllata al 100%

Non vi sono state pertanto variazioni rispetto alla composizione del Gruppo nel corso del 2015. Anche per l'esercizio 2015 i valori dell'attivo della controllata Valsabbina Real Estate hanno mantenuto una rilevanza marginale rispetto ai valori della controllante Banca Valsabbina. In particolare il totale attivo di bilancio della società controllata è risultato inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore ad euro 10 mln).

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

In data 1 gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e le imprese d'investimento contenuta nel Regolamento 575/2013 CRR e nella Direttiva CRD IV, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”). Tutte le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- ✓ Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- ✓ Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei "ratio" patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Nella tabella che segue viene riportato un dettaglio sintetico della composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 ammontanti ad euro 409,84 mln e composti, per euro 374,84 mln da capitale primario di classe 1 e per euro 35 mln da capitale di classe 2.

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	382.717	382.265
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	382.717	382.265
D. Elementi da dedurre dal CET1	(11.907)	(11.360)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.026	(2.240)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	374.836	368.665
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	617	3
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(617)	(3)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.000	728
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	35.000	728
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	409.836	369.393

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e pari ad euro 10,3 mln.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese. Nelle righe relative al "Regime transitorio" sono indicati valori utili al corretto calcolo della computabilità delle riserve afferenti i titoli iscritti nel portafoglio AFS.

Si precisa che nel calcolo dei Fondi Propri, come già avvenuto in passato, la Banca ha esercitato l'opzione, attualmente consentita dal Regolamento CRR, che permette – ai soli fini del

calcolo del Fondi Propri stesso e limitatamente ai titoli emessi da Stati dell'Unione Europea – di neutralizzare sia le plusvalenze sia le minusvalenze relative ai titoli rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”).

Al 31 dicembre 2015, nell'ammontare dei Fondi Propri, sono compresi i prestiti obbligazionari subordinati Tier II per un ammontare complessivo di euro 35 mln. Tali passività computabili si riferiscono ad un'unica emissione (Codice Isin IT0005085250) del 10 febbraio 2015, con tasso fisso 4,50%, scadenza 10 febbraio 2021 e non presentano clausola di rimborso anticipato. Tali prestiti obbligazionari sono interamente computabili nei Fondi Propri al 31 dicembre 2015.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- ✓ il capitale primario di classe 1 deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA),
- ✓ il capitale di classe 1 complessivo (CET1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio,
- ✓ il totale dei Fondi Propri deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale (“riserva di conservazione di capitale”) da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. La riserva di conservazione del capitale, costituita da CET1, deve essere pari al 2,5% dell'RWA, da detenere in aggiunta al 4,5% che rappresenta il requisito minimo. Qualora il patrimonio scenda sotto a questo livello, scattano in capo alla Banca dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili.

Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale diventano rispettivamente pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Tuttavia nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto una comunicazione della Banca d'Italia in cui, ad esito del “processo SREP”, sono stati disposti requisiti patrimoniali specifici per l'Istituto, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31 dicembre 2015. In particolare l'Autorità di Vigilanza ha richiesto, come requisiti minimi specifici (comprensivi della riserva di conservazione del capitale): Cet 1 Ratio pari al 7% (di cui 6,7% a titolo di requisito minimo e 0,3% a titolo di riserva di conservazione del capitale), Tier 1 Ratio pari al 9% e Tier Total Ratio pari al 12%.

Inoltre, l'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD 4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali competenti di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi due trimestri del 2016 allo zero per cento.

Al 31 dicembre 2015 la Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET1 Capital Ratio*) pari al 14,94% e coincidente con il *Tier 1 Capital Ratio*; il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) è pari al 16,33%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto ampiamente superiori ai limiti regolamentari previsti, considerando anche i requisiti patrimoniali specifici comunicati ad esito del “Processo SREP”.

Si precisa che, ottemperando all’art. 26, par. 2 del Reg. 575/2013, la Banca non ha computato negli elementi patrimoniali il risultato di esercizio perché all’epoca di inoltro della segnalazioni di vigilanza (11 febbraio 2016) il Bilancio non era ancora stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e certificato dalla società di revisione. Con la computazione dell’utile dell’esercizio 2015 destinato a riserva pari ad euro 3,7 mln, i Fondi Propri ammonterebbero ad euro 413,5 mln ed il *Total Capital Ratio* al 16,48%.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione dei Fondi Propri con il Patrimonio netto contabile della Banca.

ATTIVO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
ATTIVITA' IMMATERIALI	10.414	-10.414
di cui avviamento	8.458	-8.458
di cui altre attività immateriali	1.956	-1.956

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
RISERVE DA VALUTAZIONE	-3.751	-3.751
di cui attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.438	-4.438
di cui utile (perdite) attuariali	-292	-292
di cui leggi speciali di rivalutazione	979	979
RISERVE	53.972	53.972
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE (AZIONI PROPRIE)	235.405	235.405
CAPITALE	107.391	107.391
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	8.062	-
PATRIMONIO NETTO	392.223	

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	
filtro imposte anticipate da doppio avviamento	-1.356
passività fiscali connesse ad avviamenti	480
regime transitorio su CET 1 (relativo a riserve da valutazione titoli)	3.409
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	374.836
capitale di classe 2	35.000
TOTALE FONDI PROPRI	409.836

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*. In particolare, nell'ambito del RAF, la Banca ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (*risk appetite*), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (*risk tolerance*) ritenuto sostenibile e misurato in particolare anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Piano Strategico, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale della Banca (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo). La Banca assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- ✓ aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- ✓ determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "*building block*", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico. Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

Viene inoltre condotta una serie di prove di stress sia con riferimento all'esercizio concluso, che, prospetticamente, con riferimento all'esercizio in corso. Tali prove sono funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si espongono i requisiti patrimoniali di Vigilanza al 31 dicembre 2015, con specifico dettaglio per il rischio di credito dei relativi portafogli regolamentari.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	4.435.933	4.450.353	2.265.472	2.319.624
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.435.933	4.450.353	2.265.472	2.319.624
1. Metodologia standardizzata	4.435.933	4.450.353	2.265.472	2.319.624
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			-	-
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			181.238	185.570
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			-	1
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			-	-
B.4 RISCHI DI MERCATO			4.648	-
1. Metodologia standard			4.648	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 RISCHIO OPERATIVO			14.835	14.817
1. Metodo base			14.835	14.817
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			200.721	200.388
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.509.013	2.504.844
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,94%	14,72%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,94%	14,72%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,33%	14,75%

Requisiti Patrimoniali	31/12/2015
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia standard</i>	
Governi e Banche centrali	5.522
Intermediari vigilati (Banche e finanziarie)	6.549
Enti territoriali	32
Banche multilaterali di sviluppo	-
Imprese ed altri soggetti	55.347
Esposizioni al dettaglio	30.474
OICR	17.303
Esposizioni garantite da immobili	19.727
Obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni ad alto rischio	278
Organismi del settore pubblico	1.537
Esposizioni in stato di default	39.389
Esposizioni in strumenti di capitale	1.589
Altre esposizioni	3.473
Contratti derivati (Rischio di controparte)	17
Intermediari vigilati (Banche e Finanziarie)	14
Imprese e altri soggetti	3
Pronti contro termine (Rischio di controparte)	-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	181.238
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	0
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia standardizzata</i>	
di cui:	
+ rischio di posizione su titoli di debito	-
+ rischio di posizione su titoli di capitale	-
+ rischio di cambio	4.648
+ altri rischi	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	4.648
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo base</i>	14.835
TOTALE RISCHI OPERATIVI	14.835
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	200.721
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
CET1/Attività di rischio ponderate (CET1 Ratio)	14,94%
T1/Attività di rischio ponderate (Tier1 Ratio)	14,94%
Fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Tier Total)	16,33%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Come sopra esposto, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per il contenuto ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela. Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2015 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è relativo solamente alle esposizioni in derivati e risulta pari ad euro 17 mila.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari (come previsto dal “Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari”); l’utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo per prodotto e portafoglio

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	105	-	179	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	105	-	179	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
Totale	105	-	179	-

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie ammesse

Rischio di controparte al 31 dicembre 2015	Valore dell'Esposizione	Garanzie
<i>Metodo standardizzato</i>		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	215	0
- operazioni SFT	160.827	160.827
Totale	161.042	160.827

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza. Per la classificazione delle esposizioni deteriorate l'Istituto fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nel corso del 2015 è stato emanato il 7° agg.to della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 che ha rivisto le precedenti classificazioni dei crediti deteriorati ed introdotto il concetto di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "*forbearance*"), recependo le definizioni introdotte dagli *Implementing Technical Standards* (in breve "ITS") emanati dall'*European Banking Authority* (EBA). L'aggiornamento ha la finalità di ridurre i margini di discrezionalità esistenti nelle definizioni contabili e prudenziali applicate nei diversi paesi, nonché di agevolare la comparabilità dei dati a livello UE.

In particolare la normativa richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione, definendo rispettivamente le categorie "*Forborne performing exposures*" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "*Non-performing exposures with forbearance measures*" (crediti deteriorati oggetto di concessione).

La normativa definisce "misure di concessione" ("*forbearance measures*") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nella classificazione dei crediti deteriorati l'Istituto ha recepito le modifiche alle definizioni introdotte dal 7° Agg.to della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008. Nello specifico le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- ✓ **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

- ✓ **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- ✓ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione; l’Istituto adotta l’approccio “per debitore”, come di seguito descritto.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Conseguentemente i crediti classificati secondo le previgenti categorie di deteriorati (in particolare gli “incagli” ed i “crediti ristrutturati”) sono stati ricondotti alla nuova classe “Inadempienze Probabili”.

Nell’ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di “misure di concessione” (“*Non-performing exposures with forbearance measures*”). La qualifica di “*forborne non performing*” pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell’ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un’attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

Le categorie sopra descritte identificano il portafoglio crediti “*non performing*” (esposizioni deteriorate) in cui sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un’obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata come differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di

cassa stimati. I flussi di cassa previsti tengono in particolare conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

La rettifica di valore viene quantificata sulla base di eventi attuali, non meramente attesi e sulla scorta dei criteri definiti nella “Policy di Valutazione dei Crediti Deteriorati” approvata dal Consiglio di Amministrazione. La policy in particolare prevede:

- la formalizzazione del processo di valutazione analitica dei crediti *non performing* (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze);
- i criteri per la stima del valore di recupero dei crediti distinguendo tra crediti chirografari e crediti assistiti da garanzie reali. Le logiche definite hanno considerato le tipologie di procedure esecutive attivate ed il valore di pronto realizzo delle garanzie definendo *haircut* specifici per i beni immobili (considerando il valore di mercato, la destinazione d’uso del bene, la tipologia della perizia ecc.);
- le tempistiche di aggiornamento delle perizie;
- i criteri per stimare tempi di recupero e tassi per l’attualizzazione dei crediti.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate (posizioni in sofferenza) sono contabilizzati, e quindi svalutati, nella misura in cui non ci sia la certezza del loro effettivo incasso

I crediti “*performing*” invece sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischio, determinando la Perdita Attesa (PA), in base alle Probabilità di Default (P.D. - *Probability of Default*) prodotte dal modello *Credit Rating System*, e alle perdite in caso di inadempienza (L.G.D. - *Loss Given Default*) ricavate da un’analisi storico-statistica.

Esposizione creditizie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	905.849	905.849
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	135.021	135.021
4. Crediti verso clientela	189.500	169.491	29.636	97.637	2.294.167	2.780.431
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2015	189.500	169.491	29.636	97.637	3.335.037	3.821.301
Totale 31-12-2014	162.122	193.370	27.944	128.951	3.599.176	4.111.563

Si precisa che i valori al 31/12/2014 relativi alle classi di crediti deteriorati “Incagli” e “Ristrutturati” (rispettivamente € 175.646 mila ed € 17.724 mila) in utilizzo fino all’esercizio precedente sono state fatte confluire, per esigenze di comparazione, nella categoria delle “Inadempienze probabili”.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	905.849	-	905.849	905.849
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	135.021	-	135.021	135.021
4. Crediti verso clientela	598.538	209.911	388.627	2.408.405	16.601	2.391.804	2.780.431
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2015	598.538	209.911	388.627	3.449.275	16.601	3.432.674	3.821.301
Totale 31-12-2014	553.122	169.686	383.436	3.745.911	17.963	3.727.948	4.111.384

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	135.021	-	-	-	135.021
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	135.021	-	-	-	135.021
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	161.112	-	-	-	161.112
TOTALE B	-	-	-	-	161.112	-	-	-	161.112

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	11.106	13.500	333.569	-	168.675	-	189.500	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	5.607	830	34.114	-	24.756	-	15.795	
b) Inadempienze probabili	72.909	16.206	27.023	92.230	-	38.877	-	169.491	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29.810	6.768	11.130	13.583	-	5.655	-	55.636	
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.484	6.918	10.056	3.537	-	2.359	-	29.636	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.701	1.705	1.912	394	-	832	-	9.880	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	99.633	-	1.996	97.637	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	14.786	-	292	14.494	
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.214.621	-	14.605	3.200.016	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	86.478	-	971	85.507	
TOTALE A	84.393	34.230	50.579	429.336	3.314.254	209.911	16.601	3.686.280	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	15.492	-	-	-	-	1.780	-	13.712	
b) Non deteriorate	-	-	-	-	126.760	-	310	126.450	
TOTALE B	15.492	-	-	-	126.760	1.780	310	140.162	

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	189.415	168.663	85	12	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	169.228	38.873	263	4	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.636	2.359	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.198.518	16.590	98.163	-	968	12	4	-	-	-
Totale	3.586.797	226.485	98.511	16	968	12	4	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.016	216	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	12.449	1.554	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	246	11	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	126.331	310	-	-	120	-	-	-	-	-
Totale	140.042	2.091	-	-	120	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2015	3.726.839	228.576	98.511	16	1.088	12	4	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2014	4.108.555	189.577	56.308	40	1.053	30	-	-	6	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	113.588	-	12.306	-	8.133	-	270	-	724	-
Totale	113.588	-	12.306	-	8.133	-	270	-	724	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	91	-	193	-	-	-	-	-	-	-
Totale	91	-	193	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2015	113.679	-	12.499	-	8.133	-	270	-	724	-
Totale (A+B) 31-12-2014	99.174	-	14.128	-	478	-	203	-	185	-

**Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio”,
ripartite per principali tipologie di esposizione (valori di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	5.311	1.295	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.094	1.153	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	670	17	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	2	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	905.850	-	-	20.611	-	140	160.467	-	86
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	278	-	-
Totale A	905.850			20.611		140	166.450	1.312	86
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	1	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	770	-	-	194	-	-
Totale B	-	-	-	770	-	-	195	-	-
Totale (A+B) 31-12-2015	905.850	-	-	21.381	-	140	166.645	1.312	86
Totale (A+B) 31-12-2014	1.040.389	-	-	24.452	-	80	221.554	1.306	221

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	144.808	147.077	-	39.381	20.303	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	10.241	23.376	-	459	227	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	145.674	36.062	-	23.147	2.798	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	49.658	5.234	-	5.978	421	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	21.573	1.726	-	8.060	633	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	7.655	641	-	2.226	191	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	1.590.315	-	15.012	620.410	-	1.364
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	71.608	-	938	28.115	-	325
Totale A				1.902.370	184.865	15.012	690.998	23.734	1.364
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	767	158	-	249	58	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	12.020	1.550	-	430	4	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	79	6	-	166	5	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	115.516	-	307	9.971	-	3
Totale B	-	-	-	128.382	1.714	307	10.816	67	3
Totale (A+B) 31-12-2015	-	-	-	2.030.752	186.579	15.319	701.814	23.801	1.367
Totale (A+B) 31-12-2014	-	-	-	2.164.734	149.363	15.388	714.793	21.015	2.274

Distribuzione impieghi per settore di attività economica (%)

	Settori di attività economica	2015	2014
1	Privati	23,05	22,45
2	Servizi vari	17,10	16,76
3	Commercio all'ingrosso	9,18	9,37
4	Industrie meccaniche varie	8,58	8,63
5	Edilizia e opere pubbliche	7,86	8,05
6	Società finanziarie	6,24	6,58
7	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,73	4,78
8	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,48	2,53
9	Macchine agricole e industriali	2,34	2,49
10	Prodotti alimentari e bevande	2,22	2,26
11	Industrie siderurgiche	2,13	2,36
12	Legno, mobilio e altri prodotti	1,84	1,80
13	Prodotti tessili e abbigliamento	1,68	1,75
14	Energia elettrica, prodotti energetici e chimici	1,66	1,59
15	Materiali da costruzione	1,65	1,49
16	Servizi dei trasporti	1,38	1,34
17	Materiali e forniture elettriche	1,19	1,16
18	Prodotti in gomma e plastica	1,01	1,13
19	Carta ed editoria	0,78	0,68
20	Riparazione autoveicoli ed articoli	0,75	0,70
21	Amministrazioni pubbliche	0,69	0,70
22	Industrie del vetro e della ceramica	0,61	0,62
23	Mezzi di trasporto	0,40	0,36
24	Industrie dei metalli non ferrosi	0,29	0,26
25	Meccanica fine e di precisione	0,16	0,16
		100,00	100,00

Distribuzione temporale per vita residua dell'intero portafoglio

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Inde- termi- nata
Attività per cassa	740.671	76.020	5.946	163.488	176.198	136.449	212.357	1.470.049	1.039.275	23.442
A.1 Titoli di Stato	54	-	-	1.680	2.045	5.353	33.350	540.000	275.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	595	30.330	510	2.465	2.890	-
A.3 Quote O.I.C.R.	208.704	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	531.913	76.020	5.946	161.808	173.558	100.766	178.497	927.584	761.385	23.442
- banche	13.143	25.000	123	20.000	-	-	-	-	-	23.442
- clientela	518.770	51.020	5.823	141.808	173.558	100.766	178.497	927.584	761.385	-
Passività per cassa	1.930.412	223.036	80.938	141.823	215.622	57.416	183.536	845.517	64.258	
B.1 Depositi e conti correnti	1.924.362	3.693	4.658	19.883	42.058	24.854	98.845	22.831	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.924.362	3.693	4.658	19.883	42.058	24.854	98.845	22.831	-	-
B.2 Titoli di debito	5.282	79.342	36.927	448	23.543	32.562	84.691	652.686	64.258	-
B.3 Altre passività	768	140.001	39.353	121.492	150.021	-	-	170.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	26.908	611	1.334	1.889	7.772	756	965	10.886	8.890	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	611	1.334	899	7.372	556	653	-	-	-
- posizioni lunghe	-	225	847	846	4.968	279	327	-	-	-
- posizioni corte	-	386	487	53	2.404	277	326	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	26.908	-	-	990	400	200	312	10.886	8.890	-
- posizioni lunghe	2.615	-	-	990	400	200	312	10.886	8.890	-
- posizioni corte	24.293	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	22.451	787	365	3.699	4.563	67				
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	9.899	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12.552	787	365	3.699	4.563	67	-	-	-	-
- banche	9.911	-	-	3.218	3.679	-	-	-	-	-
- clientela	2.641	787	365	481	884	67	-	-	-	-
Passività per cassa	19.314									
B.1 Depositi e conti correnti	19.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	19.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"		613	1.334	889	7.478	551	661			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	613	1.334	889	7.478	551	661	-	-	-
- posizioni lunghe	-	387	482	55	2.479	276	331	-	-	-
- posizioni corte	-	226	852	834	4.999	275	330	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore complessive

L'esposizione lorda iniziale e le relative rettifiche di valore esposte nelle tavole successive, corrispondono ai valori di fine esercizio riportati nel Bilancio redatto al 31 dicembre 2015.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	292.825	-	29.773
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	94.041	333.534	55.369
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	12.142	39.828	49.939
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	80.565	21.425	307
B.3 altre variazioni in aumento	1.334	272.281	5.123
C. Variazioni in diminuzione	28.691	125.166	53.147
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	5.855	18.482
C.2 cancellazioni	7.699	747	-
C.3 incassi	18.453	41.847	9.085
C.4 realizzi per cessioni	2.539	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	76.717	25.580
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	358.175	208.368	31.995
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle “Altre variazioni in aumento” delle “Inadempienze probabili” sono confluiti i saldi finali al 31 dicembre 2014 delle classi previgenti “Incagli” (euro 211.128 mila) e “Ristrutturati” (euro 19.404 mila).

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	130.703	-	1.829
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	54.364	56.924	2.120
B.1 rettifiche di valore	42.343	19.405	2.006
B.2 perdite da cessione	1.309	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.558	365	114
B.4 altre variazioni in aumento	154	37.154	-
C. Variazioni in diminuzione	16.392	18.047	1.590
C.1 riprese di valore da valutazione	5.864	5.922	577
C.2 riprese di valore da incasso	2.585	1.188	166
C.3 utili da cessione	243	-	-
C.4 cancellazioni	7.435	747	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10.191	847
C.6 altre variazioni in diminuzione	265	-	-
D. Rettifiche complessive finali	168.675	38.877	2.359
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle “Altre variazioni in aumento” delle “Inadempienze probabili” sono confluiti i saldi finali al 31 dicembre 2014 delle classi previgenti “Incagli” (euro 35.474 mila) e “Ristrutturati” (euro 1.680 mila).

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione (nel totale “equivalente creditizio” sono considerate anche le esposizioni ponderate a zero).

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) per coefficiente di ponderazione e per portafogli regolamentari.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	RWA Totale	Equivalente Creditizio	RWA %
Governi e Banche centrali	-	-	-	-	54.248	-	14.771	69.019	1.230.739	6%
Intermediari vigilati	43.880	-	23	-	38.133	-	-	82.035	257.577	32%
Enti territoriali	402	-	-	-	-	-	-	402	1.932	21%
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	691.877	-	-	691.877	714.494	97%
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	380.930	-	-	-	380.930	638.458	60%
OICR	-	-	-	-	216.290	-	-	216.290	216.290	100%
Esposizioni garantite da immobili	-	176.473	70.116	-	-	-	-	246.589	695.762	35%
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	3.470	-	3.470	2.313	150%
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	19.218	-	-	19.218	19.218	100%
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	178.885	313.482	-	492.367	387.873	127%
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	16.846	-	3.012	19.858	18.051	110%
Altre esposizioni	4.758	-	-	-	38.659	-	-	43.417	253.149	17%
TOTALI	49.040	176.473	70.139	380.930	1.254.156	316.952	17.783	2.265.472	4.435.856	51%

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Banca acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- ✓ ipoteche su beni immobili;
- ✓ pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio. La Banca a tal fine si è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato "Collateral"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi. Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle ipoteche su immobili che assistono finanziamenti a clientela e, in misura minore, dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96.

La tabella seguente mostra la distribuzione - per portafoglio regolamentare di origine - del valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali che sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per classi regolamentari di attività

	Garanzie Reali Finanziarie	Garanzie Personali	Totale
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI PUBBLICI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI (*)	160.827	-	160.827
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	10.373	71.824	82.196
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	5.844	148.493	154.337
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	6	-	0
-ESPOSIZIONI IN DEFAULT	527	9.105	9.633
TOTALE	177.577	229.422	406.993

* L'ammontare protetto per il portafoglio "intermediari vigilati" è relativo unicamente alle operazioni di pronti contro termine passivi in essere al 31 dicembre 2015.

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (esposizioni per cassa verso clientela)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	2.065.134	1.338.603	-	49.186	8.183	-	-	-	-	-	295.349	125	330.123	2.021.569	
1.1 totalmente garantite	1.813.932	1.327.087	-	40.670	5.797	-	-	-	-	-	121.692	-	305.834	1.801.080	
- di cui deteriorate	321.268	254.018	-	3.197	3.231	-	-	-	-	-	5.587	-	48.085	314.118	
1.2 parzialmente garantite	251.202	11.516	-	8.516	2.386	-	-	-	-	-	173.657	125	24.289	220.489	
- di cui deteriorate	25.971	7.364	-	497	306	-	-	-	-	-	6.022	-	6.967	21.156	
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	67.600	3.770	-	18.533	6.260	-	-	-	-	-	150	510	25.999	55.222	
2.1 totalmente garantite	46.860	3.770	-	15.289	2.556	-	-	-	-	-	106	510	24.621	46.852	
- di cui deteriorate	3.980	12	-	177	2.030	-	-	-	-	-	-	-	1.761	3.980	
2.2 parzialmente garantite	20.740	-	-	3.244	3.704	-	-	-	-	-	44	-	1.378	8.370	
- di cui deteriorate	4.286	-	-	-	1.000	-	-	-	-	-	-	-	250	1.250	

7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di finanziamento sulla Piattaforma "New Mic";
- ✓ operazioni di "auto-cartolarizzazione";
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Attività vincolate e non vincolate

	Vincolate		Non Vincolate		TOTALE
	010 - VB*	040 - FV**	060 - VB	090 - FV	31/12/2015
010. Attività dell'ente segnalante	962.962	-	3.255.417	-	4.218.379
030. Strumenti di capitale	-	-	235.243	235.243	235.243
040. Titoli di debito	645.678	645.678	296.682	296.682	942.360
<i>070. di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	621.983	621.983	283.866	283.866	905.849
<i>080. di cui: emessi da società finanziarie</i>	23.696	23.696	12.815	12.815	36.511
100. Crediti e anticipi esclusi fin. a vista	317.284	-	2.561.656	-	2.878.940
<i>110. di cui: crediti ipotecari</i>	312.046	-	1.047.885	-	1.359.931
120. Altre attività	-	-	161.836	-	161.836

(*) VB = Valore di Bilancio

(**) FV = Fair Value

Nei titoli di debito impegnati sono iscritti i titoli a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la B.C.E., mentre l'importo dei crediti per finanziamenti impegnati è principalmente relativo ai mutui cartolarizzati.

Garanzie ricevute

	Non vincolati		
	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati 10	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili 40	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili 70
130. Garanzie ricevute dall'ente segnalante		62.053	3.571.849
150. Strumenti di capitale			48.828
160. Titoli di debito		62.053	44.307
<i>190. di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>			1.268
<i>200. di cui: emessi da società finanziarie</i>			40.546
<i>210. di cui: emessi da società non finanziarie</i>			2.493
220. Crediti e anticipi esclusi fin. a vista			1.198
230. Altre attività			3.477.516

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito 10	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS vincolati 30
010. Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	621.160	962.963

8. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

Le disposizioni di Vigilanza contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*) o da agenzie per il credito all’esportazione (*Export Credit Agencies – ECA*), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating*
Amministrazioni centrali e banche centrali	<i>Moody's</i>	<i>Solicited</i>

(*) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
Unsolicited rating: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo.

Si segnala inoltre, ai sensi dell’art 444 CRR, che non sono presenti, al 31 dicembre 2015, esposizioni dedotte dai fondi propri.

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni che nel corso dell’anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali. La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità al Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

Il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		10.215	556	653				
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		10.215	556	653				
		10.215	556	653				
		6.887	279	327				
		3.328	277	326				

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		10.314	551	661				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		10.314	551	661				
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		10.314 3.403 6.911	551 276 275	661 331 330				

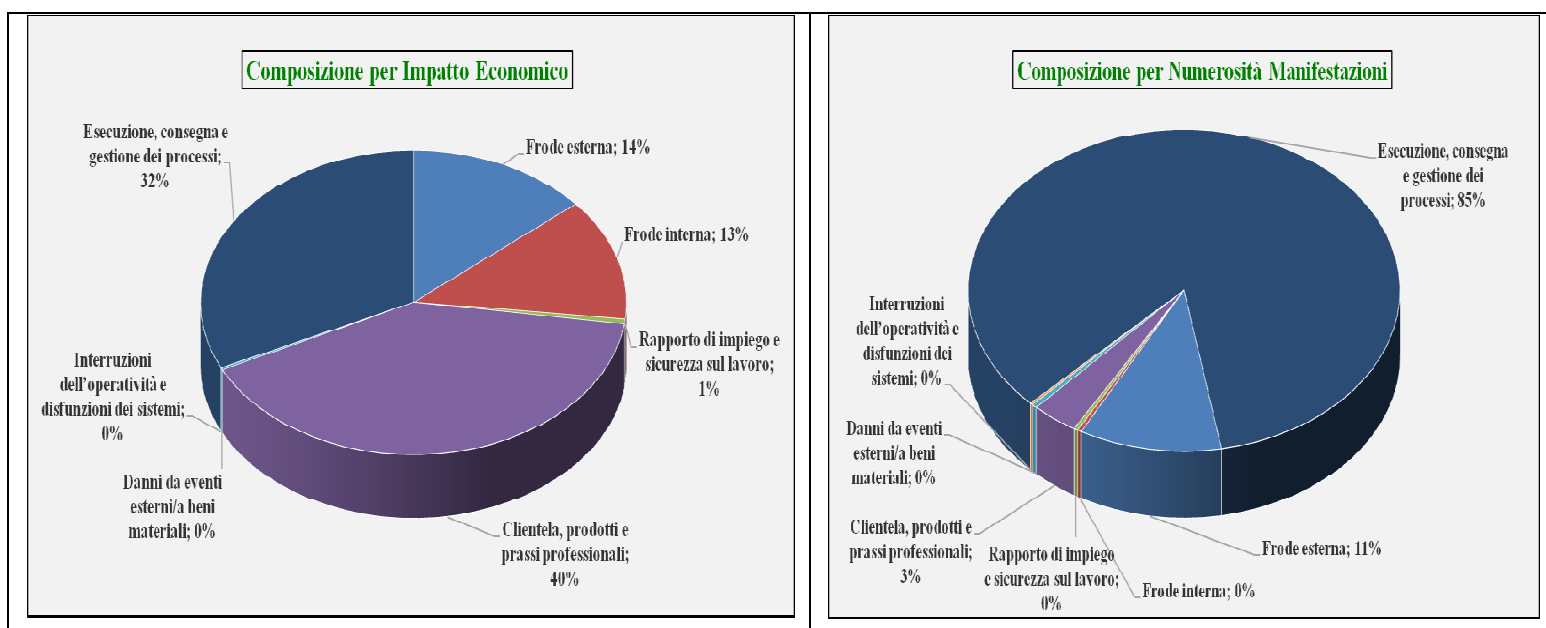
10. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2015, è di euro 14,8 mln.

In aggiunta alla misurazione regolamentare, la Banca procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*. Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per il triennio 2012-2015, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2015)



11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)

Con riferimento all'esposizione della Banca in strumenti di capitale si riferisce che le interessenze azionarie sono detenute con finalità strategiche o strumentali all'attività della Banca, mentre gli investimenti in quote di OICR riguardano investimenti rispettivamente in fondi comuni mobiliari, effettuati nell'ambito di mandati di gestione affidati a controparti specializzate, nonché in fondi di investimenti alternativi immobiliari chiusi riservati.

Gli strumenti di capitale presenti nel portafoglio bancario risultano a bilancio tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, continuano ad essere valutati al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore duratura, imputate invece direttamente nel conto economico.

Nella determinazione del *fair value*, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità. Il concetto di "gerarchia del *fair value*" o *Fair Value Hierarchy* (nel seguito anche "FVH") prevede la classificazione delle valorizzazioni al *fair value* in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.

In particolare sono previsti i seguenti livelli:

- ✓ *Fair Value* di livello 1: quotazioni desunte da mercati attivi. Il *fair value* è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione. Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa.
- ✓ *Fair Value* di livello 2: metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato a partire da input osservabili per l'attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente. Gli input di livello 2 includono:
 - prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
 - input derivati da dati di mercato osservabili.
- ✓ *Fair Value* di livello 3: metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili. Il *fair value* è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del *fair value* non siano osservabili sul mercato. Nell'utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l'obiettivo della valutazione è quello di determinare un *exit price* (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell'attribuire un prezzo allo strumento. Gli input di livello 3 vanno sviluppati anche sulla base delle informazioni interne alla Banca.

La *Fair Value Hierarchy* attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3. In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina ha adottato la "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata.

Nel dettaglio tale policy definisce:

- ✓ le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari negoziati su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- ✓ le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*" per il livello 2 o 3 della gerarchia).

Tipologia, valore di bilancio, fair value e utili / perdite in strumenti di capitale/OICR

Tipologia di esposizione	Livello	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni/liquidazioni	Rettifiche di valore	Plus/minusvalenze non realizzate	
							Plus	Minus
Titoli di capitale		16.637	16.637	n.d.	1.451	(2.453)	5.376	(14)
valutati al fair value	L1	146	146	146				(14)
	L2	10.859	10.859	n.d.		(910)	5.376	
	L3	1.974	1.974	n.d.	1.451	(1.543)		
valutati al costo	L3	3.658	3.658	n.d.				
Quote di OICR		218.603	218.603	191.665	6.681	(536)	284	(8.816)
valutati al fair value	L1	191.665	191.665	191.665	6.681		257	(8.761)
	L2							
	L3	26.938	26.938			(536)	27	(55)
Totale		235.240	235.240	n.d.	8.132	(2.989)	5.660	(8.830)

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura Ermas consente di monitorare l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della “*gap analysis*”, attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione del rischio di tasso includono nelle rilevazioni anche la stima dell’effetto legato alla componente “*core*” delle poste a vista.

La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca per monitorare il valore attuale del patrimonio, viene effettuata attraverso analisi di “*Duration Gap*” e “*Sensitivity Analysis*”, che permettono di verificare la sensibilità del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

Viene inoltre effettuato, con cadenza trimestrale, il calcolo dell’esposizione al rischio di tasso in base all’algoritmo semplificato previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, mediante l’elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (+/- 200 punti base) ed i “fondi propri”. La Banca ha sempre mantenuto l’indice di rischio entro la soglia massima fissata dalla normativa (20%).

Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.

La Banca ha stabilito di adottare la metodologia semplificata prevista dalla normativa di Vigilanza e, in particolare, ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock del tasso (Circ. 285/2013 Titolo III, Capitolo 1, allegato C).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei *cash flow* relativi. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l’approssimazione di *duration* modificata relativa a ciascuna fascia fornita. L’unica valuta rilevante (peso misurato come quota su totale attivo o passivo superiore al 5%) nell’operatività della Banca è l’Euro.

Nel corso del 2015 la Banca, ha implementato un affinamento della metodologia regolamentare di misurazione del rischio di tasso, di tipo gestionale/interna, che prevede l’applicazione del modello comportamentale interno per la riclassificazione delle poste a vista sul modello regolamentare. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di ottenere una rappresentazione del rischio più coerente con la struttura della Banca.

La finalità dell'Istituto nell'implementare la metodologia è quella di rappresentare in maniera più aderente alla realtà aziendale la *duration* effettiva delle poste a vista (c.d. poste "comportamentali").

A tale riguardo al fine di definire il modello comportamentale delle poste a vista attive e passive è stato condotto uno studio con una primaria società di consulenza sulle serie storiche relative alle consistenze e all'andamento dei tassi relative al periodo gennaio 2007 – dicembre 2015. Lo studio è stato finalizzato ad individuare principalmente:

- ✓ la componente *core* e non *core*, sia per la raccolta che per gli impieghi senza scadenza contrattuale;
- ✓ la definizione del coefficiente di correlazione tra i tassi medi delle poste rispetto alle variazioni intervenute nel periodo nei corsi di mercato;
- ✓ la definizione del piano di ammortamento che approssima le modalità di prelievo/rimborso ipotizzate per la componente *core* della raccolta e degli impieghi a vista.

Sulla base della definizione del modello viene definita l'allocazione delle poste a vista nei *bucket* temporali previsti dalla normativa al fine di meglio rappresentare l'effettiva esposizione al rischio di tasso.

Si riporta di seguito l'incidenza percentuale del Capitale assorbito a fronte del rischio di tasso in ipotesi di shock di +/- 200 bps applicando l'algoritmo standard regolamentare, sia con la parametrizzazione delle poste a vista prevista dalla normativa di vigilanza, sia adottando i modelli comportamenti implementati internamente. Si precisa che nell'ambito dello shock di -200 b.p. in presenza di tassi inferiori a zero, nel rispetto del vincolo di non negatività, viene previsto uno shock positivo pari, in valore assoluto, al valore negativo del nodo della curva interessato.

Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2015

Algoritmo standard regolamentare	Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)
<u>Esposizione ponderata shock +/-200 b.p.</u> Fondi Propri	0%

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)
<u>Esposizione ponderata shock +/- 200 b.p.</u> Fondi Propri	0,16%

In base alla metodologia semplificata la Banca risulta non esposta al rischio di tasso di interesse.

Applicando, invece, la metodologia interna alla distribuzione nelle fasce di scadenza delle poste a vista, la Banca subirebbe (nel caso di shock positivo di 200 b.p.) una riduzione di valore del capitale economico pari ad euro 637 mila sulla competenza del 31 dicembre 2015, che corrisponde allo 0,16% dei Fondi Propri.

Dettaglio per fascia temporale

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL <i>BANKING BOOK</i> (Algoritmo standard regolamentare)	DICEMBRE/2015	SHOCK + 200 B.P.		SHOCK - 200 B.P. (vincolo di non negatività)	
	Differenza tra ATTIVO E PASSIVO DA PONDERARE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE
- VISTA E REVOCA	804.040.634		-		-
- FINO AD UN MESE	137.522.186	0,0800%	110.018	0,0082%	11.277
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	- 144.932.559	0,3200%	- 463.784	0,0210%	- 30.378
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	551.978.300	0,7200%	3.974.244	0,0144%	79.485
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	- 215.271.955	1,4300%	- 3.078.389	-0,0426%	91.706
70/80 - DA OLTRE 1 A 2 ANNI	- 413.464.981	2,7700%	- 11.452.980	0,0400%	- 165.469
160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	- 479.056.828	4,4900%	- 21.509.652	-0,1341%	642.415
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	- 352.336.378	6,1400%	- 21.633.454	-0,5808%	2.046.525
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	- 219.969.835	7,7100%	- 16.959.674	-1,2744%	2.803.186
310 - DA OLTRE 5 A 7 ANNI	90.645.246	10,1500%	9.200.492	-3,1496%	- 2.854.963
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	128.998.645	13,2600%	17.105.220	-6,6366%	- 8.561.163
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	138.111.961	17,8400%	24.639.174	-12,4568%	- 17.204.303
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	18.089.549	22,4300%	4.057.486	-17,5392%	- 3.172.756
490 - OLTRE 20 ANNI	9.097.378	26,0300%	2.368.047	-20,8550%	- 1.897.261
TOTALE POSIZIONI NETTE		-	13.643.251		- 28.211.699
TOTALE FONDI PROPRI			409.835.922		409.835.922
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO			0%		0%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL <i>BANKING BOOK</i> (con modello interno per poste a vista)	DICEMBRE/2015	SHOCK + 200 B.P.		SHOCK - 200 B.P. (vincolo di non negatività)	
	Differenza tra ATTIVO E PASSIVO DA PONDERARE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE
- VISTA E REVOCA	565.944.284		-		-
- FINO AD UN MESE	- 59.763.697	0,0800%	- 47.811	0,0082%	- 4.901
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	- 317.625.710	0,3200%	- 1.016.402	0,0210%	- 66.574
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	443.931.660	0,7200%	3.196.308	0,0144%	63.926
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	- 220.970.917	1,4300%	- 3.159.884	-0,0426%	94.134
70/80 - DA OLTRE 1 A 2 ANNI	- 210.159.431	2,7700%	- 5.821.416	0,0400%	- 84.106
160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	- 227.008.470	4,4900%	- 10.192.680	-0,1341%	304.418
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	- 90.551.971	6,1400%	- 5.559.891	-0,5808%	525.966
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	46.447.767	7,7100%	3.581.123	-1,2744%	- 591.907
310 - DA OLTRE 5 A 7 ANNI	29.755.022	10,1500%	3.020.135	-3,1496%	- 937.164
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	35.142.351	13,2600%	4.659.876	-6,6366%	- 2.332.268
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	31.123.547	17,8400%	5.552.441	-12,4568%	- 3.876.992
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	18.089.549	22,4300%	4.057.486	-17,5392%	- 3.172.756
490 - OLTRE 20 ANNI	9.097.378	26,0300%	2.368.047	-20,8550%	- 1.897.261
TOTALE POSIZIONI NETTE			637.331		- 11.975.485
TOTALE FONDI PROPRI			409.835.922		409.835.922
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO			0,16%		0,0%

L'Istituto effettua inoltre, con cadenza mensile, mediante l'utilizzo dell'applicativo gestionale Ermas, analisi finalizzate a misurare - nell'arco di 12 mesi - i possibili effetti economici sul margine di interesse della Banca indotti da ipotetici shock di tassi di mercato.

In particolare l'analisi condotta al 31 dicembre 2015 evidenzia, a fronte di ipotetici shock pari a +/- 100 b.p., una variazione del margine di interesse rispettivamente pari a euro + 7,04 mln (+ 13,8% del margine di interesse atteso) ed euro - 1,18 mln (- 2,3% del margine di interesse atteso).

Nell'ambito di tale misurazione si è tenuto conto dei modelli comportamentali definiti internamente dall'Istituto al fine di quantificare la sensitività delle poste a vista, a fronte di variazioni dei tassi di mercato.

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel dicembre 2015, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, la Banca ha ceduto pro-soluto crediti in sofferenza per un importo lordo di euro 5,8 mln (netto euro 2,2 mln) ad un prezzo di circa euro 2 mln. Nel 2016, a saldo dei crediti ceduti, la Banca ha ricevuto in parte liquidità ed in parte un titolo della *tranche senior* della cartolarizzazione in oggetto avente sottostante crediti in sofferenza ceduti da vari Istituti (tra cui Banca Valsabbina). A seguito della sottoscrizione del titolo la Banca avrà nel 2016 un'esposizione verso cartolarizzazioni dall'importo comunque contenuto (euro 1,5 mln).

La Banca inoltre, nel corso del 2012, ha posto in essere un'operazione di "auto-cartolarizzazione", al fine di incrementare la propria capacità di finanziamento presso il sistema. Tale operazione denominata "Valsabbina SPV 1" è stata perfezionata con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.

Trattandosi di "auto-cartolarizzazione" non sussistono, in base a quanto previsto dallo IAS 39, i presupposti per effettuare la *derecognition* dei crediti oggetto di cessione, che pertanto risultano iscritti nell'attivo della Banca.

Riguardo a tali tipologie di operazioni non è richiesta un'analisi quantitativa. Nel rispetto delle disposizioni, l'operazione in esame non è riconosciuta ai fini di vigilanza in quanto il rischio non è stato trasferito a terzi. Tale operazione pertanto non assume rilevanza ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali.

L'operazione "Valsabbina SPV 1" si è formalizzata con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale *originator*, e la sottoscrizione da parte dello stesso *originator* dei titoli emessi dalla società veicolo. Nel mese di gennaio 2015 la predetta operazione di cartolarizzazione è stata oggetto di "riapertura" (c.d. "*size increase*") attraverso un'ulteriore cessione di mutui ipotecari residenziali; a fronte di questa cessione l'importo del titolo *senior* ha registrato un incremento di euro 156,7 mln, mentre il valore assegnato al titolo *junior* è rimasto invariato.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011 e 22/01/2015
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati

- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.511 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 135 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti da Banca Valsabbina:

- *tranche senior* per euro 312.600 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa2") e DBRS ("AAA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- *tranche junior* per euro 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Sempre alla data di bilancio la situazione dei titoli emessi in corrispondenza dell'operazione di cartolarizzazione risulta la seguente:

- ✓ *tranche senior* residui euro 215.706 mila nominali;
- ✓ *tranche junior* per euro 100.100 mila nominali.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

Il 7° aggiornamento alla Circolare 285/2013 emanato dalla Banca d'Italia nel novembre 2014 in attuazione alla Direttiva Europea 2013/36 UE "CRD IV", ha introdotto al Titolo IV, il Capitolo 2 "Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione" nel quale sono indicati principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le Politiche di Remunerazione della Banca sono state redatte nel rispetto della normativa vigente in materia, con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e mirano ad evitare che gli eventuali incentivi previsti producano il verificarsi di situazioni in conflitto di interesse o dannose per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della revisione annuale delle Politiche di remunerazione ha aggiornato e, ove necessario modificato, il documento che è stato poi approvato dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2016.

Le Politiche di Remunerazione della Banca sono state redatte nel rispetto della normativa vigente in materia, con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono mirate ad evitare che gli eventuali incentivi previsti producano il verificarsi di situazioni in conflitto di interesse o dannose per la Banca.

Nel processo di determinazione delle Politiche di Remunerazione collaborano Organi aziendali, Settori e Servizi della Banca secondo quanto previsto dalla normativa. In particolare, intervengono nel processo di definizione delle Politiche di Remunerazione, ciascuno per quanto di propria competenza, i seguenti Servizi:

- il Servizio Personale fornisce le informazioni necessarie ed opportune;
- il Servizio Risk Management interviene nel processo al fine di garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca;
- il Servizio Compliance verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti e agli standard di condotta applicabili;
- il Comparto Affari Societari si fa carico di organizzare il processo di formulazione delle Politiche di Remunerazione che vengono sottoposte al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione per la loro validazione e successivamente presentate all'Assemblea dei Soci per la definitiva approvazione, come previsto dall'art. 23 dello Statuto.

Il Servizio Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca.

Il Direttore Generale con il contributo dei Servizi e Settori competenti formula proposte al Consiglio di Amministrazione, unico Organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, nella definizione delle linee guida da deliberare per la redazione del documento "Politiche di Remunerazione".

L'Organo con Funzione di Supervisione strategica elabora, e riesamina almeno annualmente, con il contributo dei Consiglieri indipendenti, le Politiche di Remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della corretta attuazione delle stesse.

L'Assemblea dei Soci approva le Politiche di Remunerazione sulla base della proposta del Consiglio di Amministrazione, corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare. L'approvazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere la consapevolezza e il monitoraggio dei Soci in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Nella fase di attuazione delle Politiche di Remunerazione interviene anche il Servizio Internal Audit che ha il compito di verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi aziendali e delle Funzioni competenti per la valutazione della rilevanza delle stesse ai fini di una pronta informativa a Banca d'Italia nonché per l'adozione di eventuali misure correttive.

Le Politiche di Remunerazione della Banca sono orientate al miglioramento della performance aziendale ed alla creazione di valore nel tempo e si fondano sui seguenti capisaldi:

- attribuire un adeguato riconoscimento al merito, al valore aggiunto del contributo fornito, alla competenza ed all'impegno profuso dal top management e dal personale ai vari livelli;
- motivare la crescita del personale a vari livelli;
- attrarre verso la Banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e competenze adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del management e del personale a vari livelli;
- mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fisse e quelle variabili, con una netta prevalenza delle prime rispetto alle seconde;
- garantire che i sistemi retributivi adottati siano in linea con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di medio e lungo periodo;
- mantenersi entro le condizioni medie praticate sul mercato dalle banche di tipologia e dimensioni comparabili.

Le Politiche di Remunerazione sono state definite tenendo conto dei profili di rischio e salvaguardando i risultati economici ed il mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione in un'ottica di medio e lungo periodo. La Banca non adotta alcun sistema incentivante.

Le figure aziendali la cui retribuzione è soggetta all'applicazione delle Politiche di Remunerazione sono:

- il "personale più rilevante";
- i dipendenti non rientranti nel perimetro del "personale più rilevante" e meglio definito come restante personale dipendente;
- il Collegio Sindacale;
- i collaboratori non legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la remunerazione di tutto il personale della Banca è costituita da una parte fissa e da una parte variabile. Tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione. La rilevanza della componente fissa (sempre garantita) all'interno della remunerazione è comunque tale da ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio.

In linea generale, per la retribuzione della totalità del personale dipendente non sono utilizzati, né sono previsti sistemi incentivanti collegati al raggiungimento di performance legate ai volumi operativi e al conto economico della Banca.

La remunerazione del personale dipendente prevede, per tutte le categorie:

- una componente fissa, di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto, determinata dai contratti di lavoro dipendente stipulati in base alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e dagli eventuali contratti integrativi aziendali o accordi individuali (stipendio) che viene aggiornata per effetto dei rinnovi contrattuali, di provvedimenti *ad personam*, di avanzamenti di grado e di incrementi economici;

- una parte variabile non discrezionale, costituita dal premio aziendale riconosciuto alla totalità del personale dipendente, collegato alla performance collettiva della Banca. Il premio viene definito nella contrattazione collettiva aziendale sulla base di regole di carattere generale ed è normalmente parametrato all'inquadramento degli aventi diritto;
- una parte variabile definita in modo differente per le diverse categorie di personale (*bonus pool*) costituito da erogazioni una tantum, eventuali compensi di fine rapporto, premi, ecc.

La parte variabile, riconosciuta, in un'ottica di meritocrazia, è utilizzata in modo selettivo per premiare i soggetti che sviluppano maggiori competenze, dimostrano affidabilità e continuità di rendimento e capacità di assumere responsabilità nel rispetto dei codici di comportamento interni e della normativa vigente.

Si precisa che, a livello generale, al personale dipendente sono riservate agevolazioni riguardanti i prodotti e i servizi bancari e che i dipendenti godono di polizze assicurative il cui costo è, parzialmente o interamente, sostenuto dalla Banca.

Per specifiche esigenze lavorative possono inoltre essere attribuiti *benefit* a livello individuale (quali ad esempio autovetture) il cui valore viene calcolato come remunerazione fissa.

Nel rispetto della normativa vigente la componente variabile della remunerazione è parametrata ad indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione Risk Management.

La remunerazione variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca o del Gruppo nel suo complesso, di quelli delle singole *business unit* e, ove possibile, di quelli individuali; le variabili usate per misurare i rischi e la performance devono inoltre essere il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dipendente.

Il rapporto tra la componente fissa della remunerazione individuale e quella variabile è determinato nella misura massima di 1:1 per ciascun componente della Direzione Generale, di 1:0,75 per ciascun Direttore Centrale e di 1:0,50 per gli altri *Risk Takers*, fatta eccezione per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo per i quali, nel rispetto delle Disposizioni Vigenti, la componente variabile della remunerazione non può superare 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita nell'anno di riferimento cui è collegata la remunerazione variabile. Per il restante personale dipendente il rapporto tra remunerazione fissa e remunerazione variabile è fissato nella misura massima di 1:0,20.

Per quanto riguarda la Remunerazione variabile del personale dipendente non rientrante nella categoria del "personale più rilevante" e che costituisce la maggioranza dei dipendenti della Banca, si precisa che la stessa è composta, oltre che dal premio aziendale come sopra indicato da provvedimenti *ad personam* "variabili" e da riconoscimenti individuali *una tantum*, definiti sulla base del ruolo ricoperto, dell'anzianità e di quanto rilevato dalle schede di valutazione di ciascun dipendente compilate dai Responsabili di ciascun Servizio/Settore per i dipendenti della struttura centrale e dai Capi Area e Capi Filiale per la rete, avvalendosi di un apposito applicativo

informatico. L'importo del riconoscimento è determinato sulla base di un importo complessivo stanziato annualmente dal Consiglio di Amministrazione tenendo conto di quanto mediamente corrisposto negli anni precedenti, della compatibilità con i profili di costo complessivi e dei risultati effettivamente conseguiti dalla Banca. Tali provvedimenti *ad personam* "variabili" ed i riconoscimenti *una tantum* vengono adottati sotto forma di erogazioni non ricorrenti.

L'importo, a livello individuale, viene definito dal Direttore Generale, che, nel rispetto di quanto previsto nella policy relativa si avvale dell'istruttoria condotta dal Direttore Centrale Area Operativa Risorse sulla scorta delle proposte formulate dai Responsabili delle varie unità operative e viene portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha ridefinito, attraverso un processo formalizzato, il perimetro del "personale più rilevante" e cioè di quelle figure aziendali la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Il processo di ridefinizione del "personale più rilevante" è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dal 7° aggiornamento alla Circolare Banca d'Italia 285/2013, utilizzando i criteri declinati nel Regolamento delegato (UE) n. 604 in vigore dal 26 giugno 2014.

La Banca verifica e, se necessario modifica almeno annualmente, il perimetro del "personale più rilevante" tenendo conto oltre che dei criteri quali-quantitativi riferibili ai soggetti interessati, anche della propria struttura, della propria dimensione e del contesto economico nella quale la Banca stessa opera.

Al termine del processo di identificazione sono state incluse nel perimetro del "personale più rilevante" le seguenti figure:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti della Direzione Generale;
- il Direttore Centrale Area Mercato e il Direttore Centrale Area Operativa Risorse;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (Risk Management Pianificazione & Controllo, Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio in quanto componenti del sistema dei controlli interni);
- i Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti, Finanziario, considerate unità operative aziendali importanti;
- i Responsabili del Servizio Personale, del Settore Amministrativo, del Servizio Organizzazione e del Servizio Legale e Contenzioso, come previsto dal Regolamento delegato.

Si precisa che ai fini dell'applicazione delle vigenti Disposizioni il Servizio Personale è considerato funzione aziendale di controllo.

La determinazione della componente variabile da erogare a ciascun soggetto appartenente alla categoria del "personale più rilevante" si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di "personale più rilevante". Si precisa inoltre che la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è costituita unicamente da una componente fissa commisurata ai compiti e all'impegno richiesto a ciascuno.

Escluse le Funzioni aziendali di controllo, la componente variabile della retribuzione di ciascun soggetto che rientra nella categoria del “personale più rilevante” (Direzione Generale, Direttore Centrale Area Mercato e Direttore Centrale Area Operativa Risorse, Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti, Finanziario e Amministrativo e dei Servizi Legale e Contenzioso e Organizzazione), è calcolata prevedendo l’applicazione agli indicatori di performance prescelti di fattori di correzione che tengano conto del rischio assunto. In particolare, la remunerazione variabile è legata a risultati economici ed è determinata in percentuale sulla media dell’utile netto degli ultimi tre anni corretto per il rischio, utilizzando un apposito fattore di correzione per tener conto dei rischi effettivamente assunti.

Ai fini della correzione degli indicatori reddituali per il rischio assunto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito, come previsto dalla normativa di vigilanza vigente in materia, un coefficiente che dipende strettamente dal livello effettivo del *CET 1 Ratio*, che costituisce l’indicatore del rischio assunto dalla Banca in rapporto ai mezzi patrimoniali, e dagli obiettivi di propensione al rischio definiti per questo indicatore nell’ambito del RAF.

La determinazione della retribuzione dei componenti la Direzione Generale spetta al Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale propone invece al Consiglio di Amministrazione, per l’approvazione, la retribuzione dei Direttori Centrali e degli altri soggetti rientranti nel perimetro del “personale più rilevante” sopra indicati.

Per quanto concerne la componente variabile della retribuzione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio) e, ai fini delle Disposizioni vigenti in materia, del Responsabile del Servizio Personale, si precisa che le Disposizioni di Vigilanza e le valutazioni di prudente gestione del conflitto d’interesse escludono, per tali figure, il collegamento della retribuzione variabile ai risultati economici conseguiti dalla Banca.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo prevede, quindi, una parte variabile contenuta, remunerativa e non incentivante, indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree di impresa soggette al loro controllo, ma basata su risultati effettivi e collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale.

La remunerazione variabile per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo è legata unicamente a obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di attivazione o miglioramento dei processi operativi propri e delle altre unità in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi. La componente variabile della remunerazione di ciascuna di tali figure non può superare 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita nell’anno di riferimento cui è collegata la remunerazione variabile.

La determinazione della componente variabile da erogare a ciascun soggetto appartenente alla categoria del personale “più rilevante” - fatta eccezione per i componenti del Consiglio di Amministrazione ai quali viene riconosciuto soltanto un compenso fisso - si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di “personale più rilevante”.

Per la composizione e l'erogazione della remunerazione variabile di ciascun dipendente appartenente alla categoria del "personale più rilevante" si applicano i seguenti criteri generali:

- una quota pari ad almeno il 25% della remunerazione variabile complessiva, viene corrisposta in strumenti finanziari il cui valore riflette il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014;
- una quota pari al 20% del totale della remunerazione variabile erogata in contanti ed una quota pari al 20% del totale della remunerazione variabile erogata in strumenti finanziari, è soggetta ad un pagamento differito in 2 anni.
- gli strumenti finanziari pagati *up-front* sono soggetti ad un periodo di *retention* di due anni, mentre per gli strumenti finanziari differiti il periodo di *retention* è di un anno dal pagamento.

Tali criteri sono stati determinati nel rispetto del principio di proporzionalità previsto dalla normativa di vigilanza che consente alle Banche intermedie di applicare alcune disposizioni con percentuali e periodi di differimento pari almeno alla metà di quelli indicati nelle Disposizioni di Vigilanza e si applicano solo in presenza di remunerazioni variabili superiori ad euro 30 mila.

Di seguito si riepilogano informazioni quantitative relative alle politiche di remunerazione adottate nell'anno 2015 (importi in euro/migliaia).

Remunerazioni dell'esercizio per area di attività

FUNZIONE	2015					
	N.	FISSO	VARIABILE	TOT	% FISSO	% VARIABILE
DIREZIONE GENERALE	4	737	330	1.067	69,1%	30,9%
FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	18	861	74	935	92,1%	7,9%
FUNZ.GESTIONE DEI COMPARTI DI ATTIVITA' E DEI CANALI DISTRIBUTIVI	415	17.302	1.170	18.472	93,7%	6,3%
DI CUI: RETE COMMERCIALE + DISTACCATI	341	13.858	899	14.757	93,9%	6,1%
FUNZIONI DI SUPPORTO OPERATIVO + SERV STAFF	61	2.619	220	2.839	92,3%	7,7%
TOT.	498	21.519	1.794	23.313	94,3%	5,7%
PERSONALE IN SOMMINISTRAZIONE	8	109		109		
TOTALE COMPLESSIVO	506	21628	1794	23.422		

(*) Il dato è comprensivo delle risorse che hanno cessato il rapporto di lavoro nel corso del 2015

Remunerazioni “Personale più rilevante”

Importi in migliaia di euro	2015					
	Num.	Importo Totale	Fisso	Variabile	% Fisso	% Variabile
ALTA DIREZIONE (Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Direttore Centrale Mercato e Direttore Centrale Affari Generali – Organizzazione)	4	1.067	737	330	69,1%	30,9%
RESPONSABILI DI FUNZIONI OPERATIVE IMPORTANTI (Settori Commerciale, Crediti, Finanziario, Amministrativo e Servizi: Organizzazione, Legale e Contenzioso)	6	682	543	139	79,6%	20,4%
RESPONSABILI DI FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO (Internal Audit, Antiriciclaggio, Risk Management Pianificazione & Controllo, Compliance e Servizio Personale)	5	427	377	50	88,3%	11,7%
TOTALE	15	2.176	1.657	519	76,2%	23,8%

Nel corso dell’esercizio 2015 non sono state riconosciute al “Personale più rilevante” remunerazioni differite, né sono stati corrisposti strumenti finanziari, nel rispetto delle politiche di remunerazione tempo per tempo vigenti. Inoltre nessuna risorsa ha ricevuto una remunerazione superiore al milione di euro.

I compensi di competenza dell’esercizio per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale ammontano rispettivamente ad euro 600 mila e ad euro 160 mila.

Si fornisce di seguito il dettaglio della remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale.

Importi in migliaia di euro	2015	
	Num.	Importo Totale
Presidente	1	144
Vice Presidente*	2	92
Consigliere economo	1	53
Altri Amministratori	7	311
TOTALE REMUNERAZIONE ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	11	600
Direttore Generale	1	407
Vice Direttore Generale	1	262
TOTALE	13	1.269

(*) La remunerazione del Vice Presidente è comprensiva anche della quota erogata con riferimento al primo quadrimestre 2015 al Vice Presidente esecutivo cessato dalla carica in data 1 maggio 2015.

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento CRR, integrato dal Regolamento Delegato UE 2015/62. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

Calcolo della Leva Finanziaria al 31 dicembre 2015

LEVA FINANZIARIA - 31 dicembre 2015	
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1	
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - A REGIME	371.427.150
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	374.835.923
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - SFT METODO SEMPLIFICATO	214.728
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - LINEE DI CREDITO NON UTILIZZATE REVOCABILI	99.576.961
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO-BASSO	2.544.832
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO	57.688.771
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRI ELEMENTI FUORI BILANCIO	12.239.690
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRE ATTIVITA*	4.218.379.408
VALORE DELL'ESPOSIZIONE LORDO	4.390.644.390
FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI - A REGIME	(20.233.565)
FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI - TRANSITORIO	(16.824.792)
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - A REGIME	4.370.410.825
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - TRANSITORIO	4.373.819.598
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	8,50
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	8,57

* la voce corrisponde al totale attivo di bilancio.

La Banca storicamente ha sempre fatto un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.